Pour Pedro Krop


# IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre . . . . . . . . . . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . . . . . . . . . » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 13

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

*San Paolo, 3 Aprile 1898.*

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*


LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO *Venturini Rinaldo.*
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita,35*
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABA: *Perone Vincenzo, tipografo.*
PORTO-FERREIRA. — *Domenico Polesso.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

## LA SITUAZIONE

Non siamo certamente i primi, noi, a pubblicarlo — i quotidiani da parecchi giorni lo vanno ripetendo —; la situazione finanziaria del Brasile, ahimé! é delle piú deplorevoli. Come accadde ció, quale causa condusse questo ricco paese, ricco per natura, alla vigilia d'un colossale fallimento?

Badate; qui non siamo nel caso della terribile disfatta, qui non v'é stata guerra non v'é stata sconfitta... eppure la Grecia, a confronto del Brasile, puó dirsi fortunata!

Le cause? Ne hanno scoperte un poco dappertutto; nella politica e nella produzione, la vera, tutti hanno finito per ignorarla.

Il microbo letale che va producendo l'immane rovina degli Stati della vecchia Europa, qui, in questo paese, giovine e fiducioso, si é sviluppato anzi tempo, rinvigorito dalle agitazioni dei mestatori politici.

Si é dimenticato che la ricchezza d'un paese, non devesi cercarla sui mercati delle altre nazioni, ma nella propria casa, si é dimenticato che non tutte le fonti di prosperitá sono eterne; non si é voluto pensare al domani, sedotti dal *chi ruba ruba,* del momento; si é lasciato campo libero agli alti ladri della finanza. Ognuno ha pensato a sé *lasciando a Dio la cura del Paese.* Parole sante, azioni da reprobi, ed intanto il microbo lavorava, da tutte queste circostanze favorito.

Il microbo che nasce dalla corruzione delle istituzioni e degli uomini, da tanto marciume ingrassato, ha roso, ha roso tanto che la baracca minaccia crollare.

Se la classe lavoratrice non ne andasse di mezzo, unica espiatrice, noi di questi avvenimenti poco dolore ne avremmo, e se il loro fatale accadere la trovasse pronta e cosciente, ne saremmo oltremodo felici, perché occasione piú bella che questa, per il popolo, qui é inutile parlare. Qui v'é una massa — che a tal nome risponde — una massa atrofizzata, che si suicidó coll'alcoolismo, perdendo ogni dignitá sotto il *ciccotto.*

Ah! puó darsi che nella rovina che vi minaccia, agli estremi, vi accada invocare questo popolo; ve lo diciamo anticipatamente: E' opera vostra, o dirigenti, se troverete corpi affiacchiti e voci debili. Il popolo se ne infischierá della rovina del paese, del rincaro dei viveri. Cosa avete fatto per lui? Vi siete inreressati delle sue sorti? Eppure é dalle braccia produttive che attingete la ricchezza vostra!

Esiste forse una legislazione che regoli il lavoro? Chi garantisce il pagamento di questo? I produttori sono regolati dal capriccio e dalla sorte delle classi abbienti.

No, voi non potete contare che sulla corruzione volgare in basso e la bassezza d'una venalitá codarda dell'alto.

Vi erano delle canaglie — voi le avete chiamate cosí — che si erano date la pena di volere questo popolo cosciente, educato; le avete scacciate, perseguitate, opponendovi al loro alto ideale civile del socialismo, il popolo lo avete ridotto un bruto... egli vi risponderà da bruto, in un accesso d'alcoolismo, gridando forse: Viva la monarchia!

E forse questo grido avrá la sua ragione d'essere perché appunto questa reazione feroce lo risospinge verso lei, perché le preparate il terreno, le scoperchate la tomba. *Chi è causa del suo mal pianga se stesso.*

Forse esageriamo, vedendo piú nero di quello che realmente sará; vorremmo ingannarci, credetelo, perché sebbene non teneri per la repubblica, siamo nemici implacabili della monarchia, poiché monarchia suona regresso, reazione, tirannide, come repubblica suona insuccesso.

Puó darsi che uno slancio di patriottismo salvi il Brasile; — perdio! non vi sono i Prado e i Souza? — a che si salvi da un *leilão* o da un avvento qualunque. Ma il male ritornerá a far capolino, e una volta per la china é difficile arrestarsi. Potrete, oggi, salvarvi dal porre il Brasile quale pegno e garanzia nelle mani del ladrone inglese o del vampiro Rothschild, potrete salvarlo dalla monarchia, cadendo sotto altri artigli, ma presto o tardi la catastrofe sará inevitabile.

E' lo sfacelo degli Stati, preveduta da Pietro Kropotkine, si cammina a grandi giornate verso... il nulla? No, verso il socialismo anarchico.

Veglino intanto i lavoratori sul loro avvenire.

G. D.

## LA DONNA E L'AMORE

IV

I moralisti della scuola di Lojala, ne tacciano d'immoralitá e le pudibonde e clorotiche spose... di Cristo, invocano da Jehova fulmini sul nostro capo: sul capo dei demolitori della famiglia individualistica.

Padri e madri che non si arrestarono di fronte al mercato dei loro figli, mariti che trovarono vantaggioso cedere il loro posto ad un terzo e ad un tanto all'ora; vergini

7

## Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

P. KROPOTKINE

*Traduzione di* A. MARI

Ora le crisi — gli economisti lo sanno — non sono un'eccezione; ma anzitutto una regola. L'une si producono regolarmente a periodi di 10 a 12 anni, e colla stessa regolarità che appariscono le macchie solari e le siccitá in Oriente. Le altre si succedono a periodi più lunghi, le terze non hanno periodi regolari ed arrivano all'impensata come le comete, e le quarte, infine, sono locali e sopravengono quando il ramo di un'industria emigra dal paese ov'ebbe origine, per portarsi verso un centro ove le « braccia » costano meno si sviluppa e i salari sono bassi. Qualche volta tutte e quattro s'incontrano insieme, allora é la carestia, nè più, nè meno come il tifo, la peste in Russia e in Germania nell'anno 1792 Allora le industrie, che producono per l'agricoltore, cessano affatto per mancanza di compratori. Oppure é la « carestia di cotone » di Jork-Shin, o la crisi degli zuccheri, come a Dundee nel 1886 (*), o la crisi del ferro, or sono nove anni. E' la miseria nera; gli uomini e le donne, malfermi nella salute, i bambini decimati, le famiglie disperse, l'emigrazione forzata e le sofferenze al difuori colle febbri palustri dei paesi lontani.

Un piccolo aumento d benesse quá e lá; molta miseria dappertutto come in ogni luogo l'ansia e il timore d'un domani nero e fosco — perfino nel palazzo del ricco — ecco ció che si vedrebbe, se invece di parlare di grandi somme abbaglianti, ci dessimo allo studio delle unitá e degli individui.

Ma quando pensiamo alle lotte incredibili che gli operai hanno dovuto sostenere durante il nostro secolo, per ottenere il poco che hanno; quando ci volgiamo ad osservare le loro rivolte, i loro scioperi, le loro leghe, ed alla miseria, alla fame, subite durante ogni sciopero; quando pensiamo agli innumerevoli martiri che ad ogni sciopero, a ciascuna ribellione — ogni piccolo atto di ribellione — ed ogni resistenza si sono dovuti registrare e che ci ricordiamo tuttoció che questi ribelli, le loro donne, i loro fanciulli han dovuto subire, ogni volta essi hanno cercato di mettere un freno allo sfruttamento; e quando vediamo dinnanzi a noi, ergersi i cadaveri di maggio, di giugno, di tutti i mesi e di tutti gli anni; che dire allora di questo progresso?

Per quanto minuscolo esso sia, non é sicuramente l'effetto dello sviluppo capitalistico, al contrario, questo progresso é stato strappato a questo mostro, colla forza. Se il capitalismo, aiutato dal suo fedele lacché — lo Stato — non é riuscito colla legge e colla fame, a ridurre l'operaio all'obbedienza, è perché il lavoratore, ha avuti i suoi momenti di rivolta, di collera sorda; perché egli ha lottato, a costo di privazioni senza nome e di vittime innumerevoli.

E' colla pietra o colla torcia in mano, e qualche volta coll'arme in spalla che esso ha strappato al vampiro una parte infininitesimale di ció che avrebbe potuto ottenere dai progressi scientifici del secolo. Ogni soldo guadagnato sui salari, ogni libertá conquistata al laboratorio, é marcata da cadaveri operai; e se il lavoratore contasse soltanto le sue vittime, non si oserebbe, spudoratamente, parlarli di « progressi compiuti. »

Nella vita delle societá, c'è stata, forse, un'epoca, durante la quale, l'uomo non abbia potuto vivere riccamente — voglio

(*) E la crise del caffè nel Brasile (1898).

purissime — purissime per i bagni di riso e di latte — che consacrarono il cineceo all'incesto sfoggiando pudore in pubblico... tutti coloro infine che si venderono o comprarono, al disopra d'ogni affetto, ponendo il *dio dell'oro*; tutti contro noi gridano: dalli all'immorale! Ah! signori, se per voi l'incesto, l'uxoricidio, l'infanticidio e la prostituzione è moralità, la ragione è vostra, tutta vostra, noi siamo allora indubbiamente immorali.

La vostra famiglia, il piccolo stato borghete, la miniatura del grande stato, che é la società dell'oggi; questo insieme di delitti, d'egoismo e di vizi che voi, signori moralisti, tanto ci vantate, per noi é una sentina il di cui tanfo sale pel mondo e lo appesta.

Oh! non arrossite! di ben altri ancora dovreste arrossire. Il male non l'abbiamo creato noi, nè dovete perció ascriverci a colpa se *qual'é* ve lo mostriamo. E' opera vostra, é l'effetto della vostra moralitá, della vostra fede, della vostra società, delle vostre istituzioni.

Andatene superbi! Demolitori? no salvatori; che missione di salvamento é la nostra. Affondato il bisturi nel marcio, studiata la piaga e le sue fasi, trovammo il rimedio: preme tagliare...

Alla vostra famiglia, al vostro gruppo di viziosi, d'egoisti e di delinquenti, succeda la grande famiglia umana sposata all'altare della libertá, dal vero amore quello che é nelle leggi della natura, negli animali, nei fiori, nelle pietre, che palpita nel tutto, e che altro non é che la grande opera della perpetuazione della specie: l'atto di procreazione.

Ed a te, o donna, a te su cui la soma dell'umana perversitá pesa intera, a te, noi gridiamo...No, non gridiamo nulla. Aggiocata al carro del vizio, dell'ignoranza, dell'egoismo, tu non comprenderesti quanto nel nostro grido di ribellione s'intende racchiuso. Ti ribelleresti, ma senza coscienza alcuna del tuo essere, creando ancora vittime, ed accrescendo il numero dei passionali delitti.

Pure, se la nostra voce potesse giungere a rialzare la tua coscienza, pensa che l'avvenire dei tuoi figli é nelle tue mani, pensa che tu potresti risparmiar loro tante di-illusioni, tanti dolori... soltanto, con una savia educazione. Oh! é un'educazione molto facile — non v'é necessità d'avere diploma di dottoressa — basta formarsi una volontá ed una ragione delle cose. Ci riuscirai, se nella dignità di te stessa rifiuterai venderti, prostituirti. Capita e praticata questa questa prima ribellione, perderai gli altri pregiudizi, per logica conseguenza.

Abituati a riconoscere nel tuo compagno, un fratello nella lotta per la vita, ma non rifiutare la tua individualità, alla tua libertá, Convinciti che i tuoi nati, non apparterranno, giovani, più a te, ma alla società e che in mezzo ad essa e per essa dovranno vivere; convinciti che il benessere sociale non é l'effetto del benessere di pochi congiunti, che questo senza quello é impossibile; educa perció i tuoi bimbi nei sani concetti d'una fede nuova, che ha per base l'umana fratellanza.

Rinuncia ai pregiudizi dei vecchi, questi son morti e con loro si é spento un mondo. Tempi nuovi, uomini nuovi! Rinuncia alle pratiche d'un culto bugiardo, negante le leggi di natura, d'un culto che snerva e uccide anima e corpo. Credi, se vuoi, a qualche cosa di sovrumano, affoga la sentimentalitá del tuo animo, in sogni d'oltre cielo, ma che la tua fede sia la fede di Cristo; tale e quale la compres ro le donne di Galilea, tale e quale la lessero negli occhi azzurri del biondo rabi: fede d'amore.

Destati, scuotiti, spezza le catene... l'umana redenzione ha bisogno de l'opera tua Fa che nella tristezza della vita, la tua parola ci conforti a perseverare, fa che i martiri salgano il patibolo, non conturbati dal tuo pianto, fa che la tua voce serva di sprone nelle ore solenni della battaglia e se un giorno, nel gran giorno che i secoli aspettano da noi, sulle barricate, ci fosse dato vederti combattere... la vittoria assicurata, al nuovo sole, leveremo il canto della tua redenzione e del trionfo dell'amore sulle cupidigie del capitale.

Sappilo e rammentalo: La società anarchica non tollera né mercanti, ne vendute!

GIGI DAMIANI.

---

*Chi vuole essere utile alla classe lavoratrice e all'emancipazion economica di essa si abboni, o compri il giornale e lo faccia leggere ad altri.*

---

## PROPAGANDA MINUTA

### II

### LA PATRIA

*Renzo.* — Vorrai spiegarmi adunque in qual modo ami tu la patria...

*Ant.* — Certamente non come l'amano i nostri famosi patriotti. Si, io pure voglio bene alla terra ove sono nato ed alla quale mi legano care memorie, ma al disopra delle barriere poco nazionali, ma molto e ingordamente doganali, al disopra delle de luttuose manovre diplomatiche, tendenti alla perpetuazione d'infami pregiudizi che provocano fratricidi da cannibali, io pongo un concetto piú grande: quello dell'umana fratellanza, veggo una patria più vasta che non ha bisogno di cannoni e di guardie doganali per la difesa delle frontiere e per la camorra sulla produzione, veggo il mondo: l'umanità.

Sono loro che speculando su d'una idealitá già distrutto dalla scienza e dal progresso, cercano con le vane questioni di nazionalità, ogni via per tenerci divisi. Divisi cioé, più facile preda del grande tiranno lo Stato: divisi, cioé, completamente schiavi del gran parassita il capitalismo.

Via le frontiere, desse non hanno più ragione d'esistere dacchè il telegrafo, il vapore, la stampa, riuniscono i popoli nella vita e nel pensiero.

Giù le multicolori bandiere, palladio della tirannide e del delitto, desse devono abbassarsi davanti all'orifiamma santissimo dell'umanità unita nel santo scopo della sociale redenzione.

I lavoratori coscienti, d'ogni nazione ugualmente oppressi, sfruttati, vittime della stessa schiavitù, stanchi di assassinarsi reciprocamente te, oggi si sono detti: « Perchè uccidersi ancor fra noi, unici capri espiatori, immolati alle mensa dei re, dalla guerra; spesso, quasi sempre, per il capriccio di pochi dominanti. E si sono stesa la mano al disopra delle frontiere, e stretti da un mutuo patto, han levato alto il grido: abbasso la patria! Viva l'umanità!...

*Renzo.* — Mi persuadi. Due governi si bisticciano fra loro... per un nonnulla. Ven-

---

dire secondo i gusti dell'epoca — dei frutti d'un lavoro collettivo? Si pretende generalmente che l'uomo primitivo doveva necessariamente restare nella miseria, causa la sua ignoranza e, alla pari degli altri, l'ho creduto anch'io.

Ma più si studiano le origini delle società umane, più si scorge il contrario.

A parte i periodi di calamità naturali, — cambiamenti rapidi di clima, terremoti, periodi glaciali, ecc. —, e a parte le guerre e le invasioni, gli uomini primitivi stessi giungevano a darsi una vita comoda secondo i loro gusti e con una minima quantità di lavoro Leggete le descrizioni dei selvaggi, lasciateci dai grandi navigatori dei secoli scorsi, leggete ancora quelle di alcuni viaggiatori recenti e vedrete che laddove la società non è caduta sotto il giogo dei preti o dei guerrieri, l'abbondanza regna nel loro seno. Alla pari degli uccelli socievoli, il mattino si danno al lavoro collettivo, prendono il loro pasto in comune e alla sera si ricreano. Nessuna di quelle miserie della vita che traggono i proletari nei grandi centri industriali dell'epoca nostra. La miseria non li colpisce che quando cadono sotto il giogo di una autorità qualunque.

Comunque sia, qualora fosse anche stato difficile ai primitivi di procurarsi il benessere, noi che siamo civilizzati, non ci troviamo superiori a loro. Al contrario, non c'é economista, per quanto imbevuto sia di teorie imparate nei libri, che dopo qualche riflessione, non riconosca questa verità: coi mezzi di produzione che abbiamo, se fossero intelligentemente applicati, prima di tutto del necessario e del lusso in seguito, potremmo inondare la terra di prodotti agricoli e industriali.

Prendendo per punto di partenza i mezzi attuali di produzione; l'istruzione tecnica, attuale, unita alla potenza organizzatrice dell'industria medesima, potremmo fin da oggi raddoppiare la nostra produzione, se la società rivolgesse la sua attenzione solamente la sua attenzione su questa vitale attenzione: « La produzione per la soddisfazione dei bisogni di tutti », e basterebbe dirigere l'educazione verso lo studio dei bisogni dell'uomo e dei mezzi per soddisfarli, affinché in quindici anni, una città civilizzata, fosse in grado di produrre gli oggetti di prima necessità e in quantità tale che dovesse limitare questa produzione a fine di avere innanzi a sé, assai più tempo al soddisfacimento dei bisogni ulteriori: — l'arte, la scienza, la ricreazione — infine, quella gioia di vivere che é una necessità per l'essere intelligente e sviluppato.

Ogni uomo serio é obbligato a riconoscere che, economicamente parlando, ció che diciamo é vero. E se i difensori dell'ordine attuale, hanno qualche obiezione ancora da fare, queste sono puramente d'ordine morale e non economico. Così, per scusare la presente società, si arrabattano intorno alla pigrizia innata nell'uomo, sulla ripugnanza di questi al lavoro, sulla necessità d'una certa pressione per obbligarlo a lavorare, e su quella di difendersi contro i saccheggiatori stranieri e dai fannulloni all'interno (*), e così di seguito.

(*) Una nuovo scienza è surta oggi in Italia e prende nome dai capiscuola: Lombroso, Ferri e Morselli. Essa parte da un punto che puó parere vero: « la trasmissione dei vizi, o l'atavismo e di qui la degenerazione nelle razze umane, senza ammissione di cause sociologiche che determinano il carattere vero della delinquenza, come le ammette generalmente la scuola francese. Qui sarebbe necessario entrare in materia ed altri, come il Mella Riccardo, si sono incaricati di confutare questa scuola. (*Lombroso e gli anarchici*).

(*Continua*

gono poi a strappar noi dai campi, a toglierci al sostegno delle famiglie e ci portano l'uno incontro all'altro, l'arme in pugno e ci dicon: *battetevi*. Cosa fece a me quel-l'operaio in divisa; cosa feci a lui? Nulla. Uccidersi così é orribile! Si, hai ragione: viva l'umanitá.

*Ant.* — Ma al proficuo lavoro dei campi, al sostegno della famiglia, vengono ancora a rapirvi, non solo per uccidere uomini d'altre nazioni, ma ancora per assassinare in nome *del bene inseparabile del re e della patria*.. e dei padroni .. i vostri babbi, le vostre mamme, quando la fame li caccia in piazza a gridare: Pane! pane!

*Renzo.* — Ma in questo caso i soldati dovrebbero rifiutarsi a tirare. E così pure nell'altro. Perché non lo fanno?

*Ant.* — Perché?... perché la selvaggia disciplina delle caserme li ha resi eunuchi nella volontá, perché essi credono sinceramente d'avere un sacro *dovere* a compiere, in difesa del principio di patria. . Un sacro dovere. . quello d'uccidere il proprio simile!

*Renzo.* — Che fare allora?

*Ant.* — Far della propagenda anti-patriottica, anti-militarista ai nostri amici, ai nostri figli anzitutto, insegnar loro a rifiutarsi a diventare assassini. Refrattari magari, se non ribelli, errabondi per il mondo. .

*Renzo.* — Intanto, in giro pel mondo ci si deve andare egualmente.

*Ant.* — Giá, perché noi, vedi, te lo insegnano pure i padroni, non abbiamo patria. La patria é per i re, per i ricchi, per i gallonati che ci vivono sopra. I morti di fame non hanno patria. Nuovi sbrei erranti corriamo il mondo, come spinti da feroce destino...

*Renzo.* — Hai ragione, hai ragione!...

*Ant.* — Spinti a cercare chi ci compri a miglior condizioni! L'Italia.. si, l'amo anch'io. Ma appunto perciò la vorrei libera e redenta. Libera dalla tirannide sabauda, redenta dall'oppressione capitalistica. Corriamo pure là, a difendere le nostre terre, le terre fecondate dal nostro sudore, ingrassate dai nostri carcami, a difenderle non dai tedeschi o dai francesi, che di qualsiasi paese i tiranni si rassomigliano, ma a difenderle dalla borghesia che se l'é appropriate. Esse sono nostre, che noi le abbiamo rese fruttifere, nostre, perché madre natura ci lasció a patrimonio della nostra vita il raccoglierne i frutti...

*Renzo.* — Piano, piano, cosa vorresti mai fare, spiegati meglio.

*Ant.* — Togliere il nostro a chi ce l'ha rapito. Noi lavoratori, siamo i soli padroni della terra, i borghesi non sono che ladri

*Renzo.* — In conclusione rubare la roba dei ricchi e godersela.

*Ant.* — Ma che rubare! T'ho pur gridato che son loro i ladri. O che sei sordo!

*Renzo.* — Ci sento, e come! Ma scusami, ora non siamo più d'accordo. Non ci comprendo più.

*Ant.* — Bene, quest'altra domenica ti farò cambiar parere. Addio!

**FIAT.**

## SEZIONE BRASILIANA

**Al prossimo numero l'egregio nostro amico e collaboratore Benjamim Mota, risponderá alla polemica di G. Damiani.**

## A zonzo per la città

E LA COMMISSIONE D'IGIENE CHE FA'? — E' un grido che esce spontaneo e frequente dall'animo di tutti coloro che per necessitá corporali, si gettano in quell'immondezzaio del *Mercadinho*, che chamasi, dal nome pomposo di... *latrina pubblica*.

Infatti, per moltissime... occasioni, ho avuto luogo di... sentire, quanto meno osservare che tutto gridava vendetta... e orribile vendetta contro la Commissione d'igiene che probabilmente non ha mai avuto occasione di ficcare il naso in quel... *truogolo* e quindi é all'oscuro di tutto.

Capisco che il da fare... per la visita dei locali pubblici, degli stabilimenti ove sono intassati gli operai, le abitazioni povere che lasciano tutto a desiderare, non gli dá agio di veder tutto, scrupolosamente osservare tutto e molto piú... *futuro*. Si rischia di pigliare il cholera o il vaiuolo... anche senza vivere in Arabia, ma semplicemente visitare o abitare il *Braz*, ove i quartieri sono sporchi e le abitazioni infette.

Per esempio, a me profano del Brasile, e tanto più ancora delle economiche — ohimé! troppo economiche amministrazioni ho potuto fiutare che Giove Pluvio e le cornacchie se l'intendevano molto bene colla Commissione come, diro io — perdo. netemelo! — Giulietta e Romeo; tanto é vero che gli *inglesi* di S. Paolo, scambiano il fetido odore di m... per evaporazioni del gaz, attraversando il ponte nuovo.

Ho sempre detestato le cornacche perché rassomigliano ai preti, ma adesso le adotteró come simbolo di pu...rificazione della città in cui mangio, dormo e vesto panni. Che Giove Pluvio mi sia leggiero!

LA BASTIGLIA DI S. PAOLO. — Esiste anche qui una Bastiglia, come il *ciccotto* e la fustigazione dei beati... tempi di Don Pedro.

Lo vedete ogni giorno quel palazzone che si erge imperioso a sfidare la barbarie dei tempi nostrani. Parlo del palazzo dell'Emigrazione, ove il Governatore da otto punti per arrivare a dieci, al famoso Delauny il celebre Governatore della Bastiglia di Parigi, in fatto di *amorevolezze* e *carezze* ai suoi rinchiusi. preda adescata dai mercant in... navigazione.

Noi non staremo a rifare la storia che il collega della *Tribuna Italiana* ha riportato nella sua *Cronaca*, ma facciamo voti che le autorità e massime il Direttore delle Fazende mettino al loro posto, il *gallo* ed anche la *gallina*.

MANIFESTAZIONE DEI CALZOLAI. — Venerdì scorso (1°) ebbe luogo una manifestazione pacifica in piazza della Repubblica, di operai calzolai. Il loro contegno é stato bellissimo, ma per migliorare le loro condizioni é necessario organizzarsi. Interventite dunque numerosi alla covocazione annunziata in questo numero (4ª pag.).

AI BONGUSTAI PAULISTANI. — Sabato 9 corrente, il nostro amico E. Bruschi dará al teatro Apollo un suo lavoro drammatico dal titolo *Il trionfo della Giustizia*.

E' un lavoro che tratteggierá varii punti della questione sociale.

*Rendez-vous* é dato agli amatori.

## TRIBUNA DEL POPOLO

### ANCORA LA SOCIETA' DEI CAPPELLAI IN S. PAOLO

La Società fra i lavoranti cappellai corrisponde a tutte le prerogative dell'Internazionale, pur tuttavia qui in S. Paolo non ha quello sviluppo che dovrebbe avere.

L'operaio che si trova su queste terre lo si deve giudicare sotto due aspetti.

Quello che dopo aver tentato tutti i mezzi per restare nel paese in cui é nato, ed ha abbracciato per disperazione le proposte d'un... agente marittimo, e quindi gettate le ancore su queste spiagge dell'atlantico; l'altro che per notizie raccolte intorno a sè é sedotto da speranze rosee e quindi crede facile una.. *po...sizione sociale* Quindi per ottenere tuttoció che sta scritto sullo Statuto della sezione dei Cappellai, é necessario avere una certa oculatezza, perché se a Milano o a Parigi, il cappellaio non puó lavorare se non dopo aver consegnato i suoi documenti sociali, a S. Paolo la cosa corre differente e basta essere operaio di qualsiasi ramo d'industria, si finisce per diventar cappellai dopo un tirocinio di pochissimo tempo.

Basti dire che il salario del più abile, — ritenuto per tale da un direttore — che al di lá dell'Oceano, era un padero, od un carpentiere — non giunge a 150$000 al mese.

Nella fabbrica del sig. Adolfo Scritzmeiz, (la più grande della città di S. Paolo e Provincia) dopo l'ultimo sciopero ha fatto man bassa sui poveri operai riducendo del 25 0[0 e anche del 30 0[0 i salari, e guai a chi parla.

Delle piccole fabbriche di diversi italiani, ve ne sono parecchie, che per essere quel che sono, fin ora non si puó rammaricarsene a confronto alla orribile posizione fatta all'operaio dalla grandi.

Ma sentite questa. Nella fabbrica dei sigg. Mongini, Schiffini dovendo questi signori. l'altro giorno, modificare il loro sistema di fabbricazioni per l'applicazione di diverse macchine, il sig. Direttore domandava ad un suo sottoposto chi si poteva mettere alla direzione di tale ripartizione? il sotto pancia, rispose accennando un Tizio! Il Direttore si fece a dire: « *Non presta*! é uno di quelli che domanda i suoi diritti! »

Vorrei domandare al sig. Schiffini, il tanto strombazzato filantropo (*), dai giornali clerico-mona-chici-mas onici; se veramente é nella sua fabbrica che non potranno lavorare le persone che conoscono i propri diritti? Sono queste. istruzioni ricevute dai F.·. del G.·. A.·. D.·. U.·.? Un bell'architettore dei bravi fratelli! Forse dalla parte di Caino.

Gli operai, da tali... *capitalisti* non possono ricevere che... *graziositá*, come quella di pigliare gli operai per porci come avvenne alla festa offerta agli operai della fabbrica all' *Avenida Paulista*, tanto che una reazione fortissima ne nacque, che finì in buoni termini, grazie al carattere *mite* degli operai.

Tutto questo succede per la leggerezza con cui camminano le cose della nostra Società, che finora non ha dato quello sviluppo che si richiedeva.

Ed ora una parola ai compagni del Consiglio Direttivo. Non seguite le orme dei vostri predecessori. studiate l'ambiente, non v'incaponite col dire: « vengono a iscriversi, poi non paga o », certo, come possano fare a pagare, che si apre l'esattoria quel giorno prefisso, in una residenza che se piove — come piove in Brasile — non ci si puó andare; ma fissare un locale ove l'operaio — quando piaccia al padrone di pagare — possa compiere facilmente il suo obbligo, urge lo ripeto, che il movimento dia un impulso nuovo, ridia vigore all'affranta corporazione dei Cappellai.

Gli operai si trovano riuniti due o tre per settimana per ottenere migliore affiatamento e finché non si fará in modo di avvicinarsi all'operaio, al compagno di lavoro, brasiliano o no, l'organizzazione resterá stronca e monca.

**FILODEMI.**

(*) Conosciutissimo (!) a Caçapava.

*L'organizzazione delle forze operaie essendo il solo, unico e potente mezzo per toglierle dalla schiavitù del capitale, è necessario quindi aiutare e coadiuvare l'affrettamento di quella.*

## MOVIMENTO OPERAIO

### ITALIA

Il *galantuomo* di Rudini, quando non sguinzaglia i suoi cagnotti contro i nostri compagni vivi, se la piglia con i morti e prende occasione di dire al suo padrone, che lui solo può realmente rimettere i puntelli della monarchia.

Così il 28 febbraio, moriva, in Ancona, il compagno Federigo Osmani, che al tempo delle leggi eccezionali fu mandato al domicilio coatto perchè anarchico.

I suoi amici di lavoro, fra i quali era amatissimo, accorsero numerosi al suo accompagnamento.

Ma la polizia italiana se la prende anche coi morti: infatti, mentre a tutte le salme vien concesso di passare lungo il Corso V. E., si voleva vietare altrettanto al corteo, che seguiva il feretro dell'Osmani.

Nacque un po' di tafferuglio fra i poliziotti e la folla: il vice-brigadiere esplose un colpo di rivoltella che ferì in una spalla, abbastanza gravemente, il facchino Guidotti. Ma il corteo passò ugualmente.

Nella notte furono arrestati i facchini Barchiesi, Nordis, Donzelli ed il nostro amministratore Ferinelli Niccola, vittima ancora una volta di sorprusi polizieschi.

Tradotti per citazione direttissima avanti il tribunale di Ancona, il nostro amministratore venne condannato a *14 mesi di reclusione*, gli altri ad *1 anno e 15 giorni* ciascuno.

— A Grosseto, in omaggio alla libertà di riunione, dovendo tenere la sera stessa nella sala della società Badisante (29 febb.), una privata conferenza del compagno Gori, per raccogliere un voto collettivo contro la odiosa legge del domicilio coatto, ci fu proibito da un decreto prefettizio, perchè il locale scelto, benchè di proprietà privata, si suole abitualmente adibire anche ad uso pubblico, e ciò determina il carattere di tale decreto.

— Scrivono da Favignana, che tutte le corrispondenze indirizzate ai coatti di quell'isola devono essere accuratamente sigillate e raccomandate, per impedire che i poliziotti ci ficchino il naso.

— Il n. 4 dell'*Avvenire sociale* di Messina è stato sequestrato. A Parma è risorto il *Nuovo Verbo*. Gli auguriamo lunga vita.

— A Milano i tornitori in metallo si sono messi in sciopero perchè i padroni non vogliono riconoscere la loro « Lega di esistenza. A Roma pure, i cesellatori domandano ai padroni di lavorare a giornata per far posto ai disoccupati.

### FRANCIA

I dirigenti, decisamente, sono presi dalle coliche, sentendo tremare il terreno sotto i piedi, e perdono tutt'affatto la bussola.

Dopo la censura al lavoro drammatico « La Cage » è venuta la volta dei « Tessitori » di Gherardo Hauptmann, interdicendone le rappresentazioni.

Simili allo struzzo, che pensa d'essere invisibile, perchè nasconde la testa dietro una pietra, cercano d'impedire la riproduzione della vita del basso, sulle scene del teatro, come se la strada, la casa, l'officina e la bettola non ci mostrassero i mali che stanno sotto la cappa del cielo.

— A Mans, gli impiegati dei tram elettrici hanno fatto sciopero parziale, in seguito al rinvio di nove fra i loro compagni chiedendone la riammissione al servizio.

Ci pare che sia già troppo, domandare di essere scorticati, per non accordarglielo!

— A Amiens, i compagni Morel, Segord, figlio; Lebrun e Carlin, sono stati condannati a 20 giorni di prigione, per i fatti che si sono prodotti in seguito alla riunione dei cattolici.

Un repubblicano che aveva chiamato un avvocato per tirare addosso agli anarchici, cercando così di cavarsela, ricevette la benedizione di 15 giorni di prigione; in questo modo potrà rendersi conto delle... virtù repubblicane.

Che giggiole!

— A Bressuire, gli operai in costruzioni, si sono messi in sciopero reclamando un aumento di paga.

— In seguito all'andata in vigore d'una nuova tariffa, gli operai della Vetreria Generale del dipartimento della Loire si sono messi in sciopero. La loro associazione è una delle più formidabili ed i padroni non resisteranno a lungo.

— A Rennes è la volta degli operai lavoranti in spazzole della casa Bassoreil, che si sono messi in sciopero in seguito della diminuzione dal 5 al 25 % sulla vecchia tariffa.

— *Le Libertaire* del compagno S. Faure, che si pubblicava a Parigi, trasporta le sue tende a Marsiglia, *rue Sainte, 26.*

### BELGIO

I giorni 10 e 11 del mese d'aprile, avrà luogo a Liegi un Congresso nazionale operaio.

Abbiamo sott'occhio il programma delle materie che saranno poste in discussione e le pubblicheremo nel prossimo numero, a causa della ristrettezza dello spazio.

Comunichiamo frattanto l'indirizzo che può essere utile per telegrammi e corrispondenze: Georges, segretario, rua Fond-Saint-Servais, Liegi.

La redazione del « Risveglio » invia un saluto *aux révolutonnaires de la vieille Flandre!*

### SPAGNA

Le manifestazioni a favore dei martirizzati di Montjuich, continuano in tutte le provincie. La campagna iniziata dal giornale « El Progreso » de Madrid, è secondata dalla maggioranza dei periodici spagnuoli.

— Nella Coruna si celebrò un imponente comizio al quale concorsero tutti gli elementi liberali della città.

Così pure a Saragozza, a Gijón, a Ferrol. A giudizio di molti il governo sarà costretto di accordare la revisione dell'inquisitoriale processo.

— A Madrid il giorno 13 marzo, ebbe luogo l'imponente manifestazione organizzata dai massonici e liberi-pensatori.

Frattanto in Gijóon, ha incominciate le pubblicazioni il nuovo periodico anarchista « La Fraternidad » (calle Mercede).

### INGHILTERRA

Leicester e un gran centro di calzoleria, e gli operai — *more solito* — sono sfruttati spietatamente, ma gli operai dopo una o due disfatte, si sono messi d'accordo per l'*acciabattamento* — sciupio di tempo e di materiale — I padroni, l'annunziano loro stessi, dicono che le macchine non rendono che « tre quarti » di quello che rendevano una volta.

A questa constatazione si è formato un sindacato patronale e l'11 marzo dichiarò la guerra:

« Andranno compulsando i libri e ciascuna volta che un operaio sarà scoperto di sprodurre meno di prima, sarà licenziato, il suo nome comunicato a ciascun padrone del sindacato, messo all'indice e non troverà più lavoro »

E' la guerra dichiarata; ma gli operai hanno risposto contrapponendo la loro forte organizzazione, ampliata in Federazione. E' la nuova Internazionale che stà per sorgere ed essa tornerà a far tremare il mondo borghese.

## CONVOCAZIONI

### APPELLO

AGLI OPERAI FABBRI-MECCANICI, AIUTANTI, FABBRI CARROZZIERI, MANISCALCHI E AFFINI

*Compagni di lavoro!*

Le pessime condizioni in cui versa la nostra classe, in S. Paolo, ci sprona a farvi un caloroso appello, perchè anche voi, alla pari delle altre classi di mestieri, udite una voce amica che vi parli al cuore e v'inciti a sortire dall'inerzia in cui fatalmente giacete.

Alla pari di tutti gli altri rami di arti e mestieri, la nostra classe sta attraversando una crise terribile, il di cui carattere è indubitabile: *mancanza di lavoro e situazione disastrosa per le nostre famiglie.*

A provvedere a tale disgraziata posizione, è necessario rammentarvi che restando isolati, i nostri sforzi saranno nulli e difficilmente potrete rimediare al caso; mentre associandosi, unendosi e intendendosi, potremo vedere chiaramente quello che necessita fare.

Noi non siamo guidati che dal bene e dall'interesse che ci lega compagni di lavoro, con voi tutti.

La necessità di organizzarsi alla pari dei nostri confratelli Cappellai, Tipografi, Calzolai e altri, s'impone a voi pure. Al freddo regionalismo, bisogna anzitutto anteporre l'interesse di classe: *pensiamo al pane.*

*Compagni di lavoro!*

Coll'intenzione di essere utili a voi tutti, noi vi invitiamo amicalmente ad una riunione preparatoria, che avrà luogo Martedì 5 a ore 8 di sera, nella Birreria Zwork, rua do Bom Retiro, 64ª.

L'interesse, l'amore a voi stessi e alle vostre famiglie, sia sprone perchè accorriate numerosi.

*S. Paolo, 30 marzo 1898.*

LA COMMISSIONE INIZIATRICE:

*Armalenti Pasquale — Lorenzo Bilotti — Leggi Filippo — Ippoliti Giuseppe — Rigo Giuseppe — Bevilacqua Is. — C. Battistini*

### SOCIETA' FRA GLI OPERAI CALZOLAI DI SAN PAOLO

Invito fraterno è fatto a tutti gli operai esercenti l'arte del Calzolaio e affini (sellai, cuoiai, ecc.) di ritrovarsi *Lunedì 4* pros. a ore *7 1/2*, nel locale della Birreria Zworck, rua do Bom Retiro, 64ª.

*Ordine del Giorno:*

*Comunicazioni urgenti della Commissione.*

PER LA COMMISSIONE;

*Del Rosso Gaetano — A. Zonni.*



## IL NOSTRO CORRIERE

SOROCABA. — *Saviozzi.* — Fatti vivo e guarda se ritiri denaro dai due abbonati e gli almanacchi. Rinvia le schede.

TIETE. — Ricevuto denari. Grazie.

CONCHAS. — *Paride.* —Proprio morto! Inviate schede di sottoscrizioni.

PORTO-FERREIRO. — *Polesso.* — Come si deve trattare con voi?...

Tipografia del giornale *Il Risveglio.*